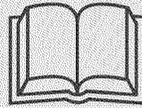


tra le **righe**di **Giuseppe Di Stefano**

La lingua di Cicerone e altre storie romane

Andrea Frediani li chiama segreti: «101 segreti che hanno fatto grande l'Impero romano» (Newton Compton). E segreti lo sono per chi ha una conoscenza solamente scolastica della storia romana. Ma il racconto didascalico di battaglie, di vittorie, di tradimenti e assassini, tralascia del tutto aspetti che considera secondari (la vita di ogni giorno, i piaceri e i disagi quotidiani) del cittadino romano. Lacune che Frediani si affretta a colmare arricchendo le sue pagine di curiose annotazioni, godibilissime, sulle abitudini degli imperatori, sulle invenzioni militari, sui rapporti tra il potere e il popolo, aspetti che in molti casi trovano riscontri diretti sulla Roma a noi contemporanea, a dimostrazione che in fondo, a parte Internet, la lavastoviglie e le varie diavolerie tecnologiche di cui va fiero il XXI secolo, nulla è cambiato da allora ad oggi.

Prendiamo ad esempio il traffico, la movida, i frastuoni notturni. Non era semplice, sottolineava Giovenale, dormire tranquilli. Il sonno ristoratore era appannaggio dei ricchi (i soliti ricchi): nei vicoli stretti c'era un continuo viavai di carri. Chi poteva, se ne andava a vivere in collina. Toccò a Cesare emanare una legge, la *lex iulia municipalis* - la prima Ztl diurna della storia - che limitava la circolazione ad eccezione di alcune categorie di persona. Gli altri dovevano aspettare il buio per poter entrare in città, e lo facevano restandosene fermi nelle *areae carruces*, una sorta di parcheggi di scambio.

La copertina
del libro di Frediani

Ma le curiosità che Frediani ci racconta, con una scrittura semplice e stuzzicante, sono troppe per poterle qui enumerare. C'è la meridiana, bottino della conquista di Catania, che non funzionò perché regolata su un'altra latitudine. C'è il *pilum*, l'incredibile lancia dei legionari romani che era in grado di piegarsi ma non di spezzarsi. C'è la rampa alta 90 metri che, in Giudea, nel 73 d.C., il governatore Flavio Silva fa costruire per espugnare la fortezza di Masada.

E ancora, i delatori di corte, gli 007: Diocleziano, che ristrutturò il corpo degli spioni al suo avvento al trono, ne aveva ben 1.200. Ma era stato Augusto il primo a istituire un servizio di delatori. E c'è, tra le numerose curiosità, la storia della lingua di Cicerone che Fulvia, moglie di Marco Antonio, mandante dell'esecuzione dell'illustre oratore, pretese le venisse portata per vendicarsi di quella stessa lingua che l'aveva coperta di infamia davanti a tutta Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

